La Camera prosegue la discussione sulla riforma edilizia

Casa: rompere l'omertà dc con la speculazione fondiaria

L'unità delle forze progressiste — dal PCI alle sinistre democristiane — potrebbe battere, ha detto il compagno Busetto, i tentativi delle destre di introdurre ulteriori peggioramenti nel progetto governativo e migliorarlo in modo sostanziale — Gli emendamenti comunisti

I contenuti ed i tempi della riforma per la casa sono stati ieri al centro del dibattito alla Camera, con gli interventi del compagno BUSETTO, del capogruppo del PSI BERTOLDI e del socialproletario AMODEI.

La netta ostilità a qualsiasi misura di rinnovamento, che colpisca la rendita di speculazione fondiaria e immobiliare, è stata invece ribadita dal clericale di destra GREGGI, dal liberale PAPA, dal missino PAZZAGLIA e dal generale DE LORENZO (l'ex capo del SIFAR, che ha pronunciato il suo primo discorso come deputato del MSI, al quale ha recentemente aderito).

BERTOLDI si è riferito alla polemica politica di questi giorni, dopo la svolta a destra del consiglio nazionale dc. Solo la approvazione delle riforme della casa, della sanità e della scuola, nei tempi e nei contenuti prefissati, egli ha detto, giustifica la presenza del PSI nella maggioranza. La mancata approvazione o lo svuotamento delle riforme costringerebbe il PSI non solo a uscire dal governo, ma alla più decisa opposizione.

Per quanto riguarda il provvedimento sulla casa, Bertoldi ne ha valorizzato i contenuti, limitando la sua critica solo all'art. 33 (già art. 26), nel quale — con un colpo di mano della DC e delle destre — è stata introdotta una norma che consente di far rientrare una parte delle aree espropriate col denaro pubblico nel mercato speculativo. Egli ha espresso la disponibilità del PSI a una nuova formulazione dell'articolo, la quale, ripristinando la sostanza dell'antico testo, che escludeva la cessione in proprietà di quelle aree, sia tale, tuttavia, «da togliere alla DC il timore di essere accusata di diventare una forza rivoluzionaria».

Bertoldi ha concluso esprimendo l'impegno del PSI per l'approvazione della riforma nel più breve tempo possibile, e comunque prima delle elezioni del 13 giugno, in modo che il Senato possa definitivamente vararla in luglio.

Il compagno BUSETTO si è domandato se tale impegno possa essere considerato una decisa smentita alle indiscrezioni giornalistiche, secondo cui nella DC e nel PSI vi è la tendenza a rinviare l'approvazione della riforma da parte della Camera a dopo le elezioni, se i due partiti non giungeranno a un compromesso sull'art. 33.

Ricordato che la riforma della casa è una delle componenti del più vasto scontro politico, che vede i comunisti impegnati a dare uno sbocco positivo e democratico alla profonda crisi che travaglia il Paese, Busetto ha ribadito la riserva generale e di fondo del gruppo comunista nei riguardi del provvedimento in discussione. Si tratta infatti di un progetto che non elimina la taglia della rendita fondiaria ed immobiliare, ciò che sarebbe possibile solo con l'esproprio generalizzato proposto dai comunisti.

Ma per portare avanti un processo politico di profonde riforme occorre una volontà politica, che va ben al di là dei limiti del centro sinistra. E Busetto ha ricordato come tale mancanza di volontà politica si sia manifestata nelle vicende che hanno caratterizzato il cammino della riforma della casa, sia prima della presentazione del progetto governativo sia durante la rielaborazione del nuovo testo da parte della commissione lavori pubblici della Camera.

Noi siamo i primi a non voler nascondere i miglioramenti che si sono ottenuti in quest'ultima fase, i quali costituiscono un nostro merito, ma non possiamo non rilevare anche i peggioramenti su questioni di fondo. Con la sortita del ministro Donat Cattin la DC ha ottenuto dai suoi alleati l'assenso a mantenere in vita per due anni ancora il «carrozzone» della Gescal e delle altre centinaia di enti che operano nel settore dell'edilizia pubblica. Con l'intervento di Ferrari Aggradi e di Carli si è ottenuto che, per l'impegno dei fondi stanziati, Regioni e Comuni debbano ancora soggiacere alla discrezionalità delle banche.

Bisogna rompere questo gioco — ha affermato Busetto — e nel Parlamento vi sono le forze, dai comunisti alle sinistre democristiane, che potrebbero battere i tentativi delle destre di introdurre ulteriori peggioramenti nel progetto ed anzi migliorarlo sostanzialmente. Per questo richiamiamo fortemente la responsabilità di tutte le forze democratiche, affinchè si realizzi nell'aula un confronto aperto di posizioni. Nello stesso tempo chiediamo che il «comitato dei 9» venga convocato prima dell'inizio delle votazioni in aula per esaminare la possibilità di concordare le necessarie importanti modifiche del progetto.

I comunisti si batteranno per alcuni emendamenti qualificanti. Essi si propongono: 1) di eliminare la rendita fondiaria ed immobiliare, mediante l'esproprio generalizzato; 2) di giungere all'immediata diminuzione delle locazioni a favore degli assegnatari di case economiche e popolari; 3) di aumentare i mezzi finanziari disponibili per il triennio 1971-'73 (portando subito, intanto, da 300 a 500 miliardi il fondo a disposizione dei Comuni per l'acquisizione delle aree); 4) di affermare la priorità del diritto di superficie sui suoli espropriati a favore della cooperazione a proprietà indivisa e degli enti che operano nell'edilizia economica e popolare, per la costruzione di abitazioni in affitto; 5) di favorire l'accesso alla proprietà della casa, mediante l'attribuzione di un diritto di superficie di lungo periodo ed il conferimento di agevolazioni fiscali e creditizie agli operatori che agiscono nei piani di zona della legge 167, convenzionando i prezzi della vendita degli alloggi o i livelli dei fitti; 6) di offrire alle Regioni ed ai Comuni i fondi disponibili senza dover dipendere dalla discrezionalità della Cassa depositi e prestiti e delle banche.

Anche il socialproletario AMODEI ha espresso severe critiche al progetto di legge, sottolineando la necessità di importanti correzioni perchè esso possa corrispondere alle rivendicazioni del movimento popolare.

a. pi.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti in aula SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 18 maggio.

Nuova potente ondata inflazionistica dagli USA

RICHIESTE PRESSANTI PER CONTROLLARE I MOVIMENTI DI CAPITALI

Il governo italiano può adottare misure immediate - 5 richieste del PSI L'ingente deficit statunitense e gli aumenti dei prezzi in tutta Europa

Le notizie sull'andamento economico degli Stati Uniti hanno rinvigorito ieri la tensione e l'allarme sul mercato monetario e negli ambienti politici di tutto il mondo. Il Dipartimento USA del Commercio ha comunicato che il disavanzo della bilancia dei pagamenti statunitense è stato, nei primi tre mesi di quest'anno, di 13.300 milioni di dollari, pari a circa 9 mila miliardi di lire. E' meno del disavanzo record del trimestre precedente (18.100 milioni di dollari), al quale tuttavia si somma, ma è la conferma di una tendenza gravissima ed irreversibile di fronte al fatto che solo un anno fa, nel primo trimestre del 1970, il disavanzo era stato di «soli» 1.700 milioni di dollari.

Non si può nemmeno dire, ora, che il disavanzo «è poco relativamente alla grandezza dell'economia USA», argomento che non vale quando si tratta di trasferire il disavanzo a carico delle monete europee, per le quali 9 mila miliardi di lire in un trimestre sono già qualcosa di insostenibile. Infatti i 13.300 milioni di dollari sono, rispetto al bilancio del governo USA in un trimestre, circa il 25%. La realtà è che con un deficit così enorme, derivante quasi tutto da movimenti di capitali, il governo Nixon sta cercando di uscire dalla recessione attraverso «moneta facile» (i tassi d'interesse più bassi del mondo) e aumento della spesa statale.

Beninteso, nonostante questa manovra l'economia statunitense rimane stagnante. Il ritmo d'incremento del reddito porta al disotto di 40 miliardi di dollari (1.020 anzichè 1.060) rispetto alle previsioni mentre i prezzi continuano ad aumentare al 4,5 5% e la disoccupazione a rimanere su livelli record. La crisi, benchè «esportata» in misura così massiccia con i deficit accettati dai governi europei e giapponese, rimane latente. Intanto in Europa si paga caro il favore all'alleato-imperialista. Ieri la Comunità europea ha reso noto che, nonostante i disavanzi delle bilance dei pagamenti e le restrizioni sulla spesa sociale (in taluni casi anche sul credito), i prezzi aumentano al ritmo del 4,5% in Germania occidentale, del 5,3% in Francia, del 6,6% in Olanda, del 3,5% in Belgio e del 4,5% in Italia.

Nessuna politica di stabilizzazione, nemmeno quella classica basata sull'imposizione di misure a carico della spesa sociale e dell'espansione, è possibile senza controllare i movimenti dei capitali. Ieri la Banca d'Inghilterra ha interrotto improvvisamente le contrattazioni dei titoli di Stato per annunciare che istituiva l'obbligo delle riserve per gli istituti creditizi, abrogava il cartello bancario e istituiva alcuni altri controlli (la Francia aveva aumentato il tasso di sconto il giorno prima). Oltre alle disfunzioni dei mercati valutari provocate dalla fluttuazione del marco tedesco e del fiorino olandese — ieri, ad esempio, è stato registrato un volume di contrattazione minimo con queste monete: non si prendono impegni commerciali senza conoscere come andranno a finire — c'è il timore, diffusissimo, che l'ondata enorme dei «capitali vaganti» messi in circolazione dagli Stati Uniti si abbatta su qualche moneta nazionale determinandone una rivalutazione o svalutazione che, per il fatto di non avere altra motivazione che la speculazione, porterà in ogni caso disastrose conseguenze. Infatti, anche l'uscita di capitali (trasferimento per speculare all'estero) può essere causa di un indebolimento artificioso della moneta, quale si registrò in Italia nel 1970.

La preoccupazione principale perciò è il controllo dei capitali. La Commissione economica del PSI ieri ha fatto in tal senso le seguenti proposte:

1) istituzione di un controllo sul movimento con l'estero dei capitali non solo a lungo termine ma anche a breve termine, al fine di coordinare i movimenti stessi alla politica economica della Comunità;

2) applicazione del controllo non soltanto sul settore bancario ma anche non bancario e conseguente istituzione di un calendario europeo delle euroemissioni in dollari;

3) creazione di un doppio mercato del dollaro distinguendo la quota utilizzata per le normali operazioni commerciali dalla quota utilizzata per le operazioni in capitale;

4) applicazione di coefficienti di riserva obbligatoria sulle giacenze di dollari presso le banche europee;

5) adozione di forme di disincentivi — fiscali e non — nei confronti degli investimenti nord-americani in Europa.

Alla riunione erano presenti Nesi, Landolfi, Lombardi, Donati, Solari, Baldieri, Compagnone e Leone ma non Giolitti e Forte. Circa il contenuto, c'è da osservare che esso sembra rinviare tutto alle decisioni in seno alla Comunità europea mentre a nostro parere alcune — ed importantissime — possono essere adottate subito, a livello nazionale. Per esempio, prima ancora dei disincentivi ai capitali esteri è necessario eliminare le agevolazioni fiscali che li attirano. Una cosa che si può fare, subito, modificando la legge fiscale in discussione al Senato. Così pure le questioni dei movimenti dei capitali presentano aspetti immediati a livello nazionale su cui sarebbe possibile subito intervenire.

I lavori della V commissione del CC

Estendere l'iniziativa politica delle sezioni comuniste

Il vasto dibattito congressuale che ha interessato oltre novemila sezioni - I successi nella campagna di tesseramento - La lotta per le riforme e i collegamenti del partito con le masse - La relazione di Di Paco e le conclusioni di Pecchioli

La crescita della capacità di iniziativa e di lotta delle organizzazioni del partito nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne; il rafforzamento e lo sviluppo dei legami del partito con le grandi masse, in una situazione politica aspra, piena di pericoli ma anche, nello stesso tempo, ricca di possibilità di avanzata democratica: è stato questo l'asse del dibattito che ha impegnato, nei giorni scorsi, la V Commissione del Comitato Centrale del PCI.

Aperta da una relazione del compagno Nello Di Paco — e preparata da un documento della sezione centrale di Organizzazione — la discussione ha avuto come punto di partenza il giudizio sulla recente campagna congressuale che nel periodo compreso tra novembre e febbraio ha interessato oltre 9.000 sezioni. Lo impulso, che ne è derivato, al proselitismo e al tesseramento (per il quale ci si avvia al superamento del numero degli iscritti del 1970) testimonia, sul piano operativo, della validità di una «campagna» che ha contribuito a fornire un quadro dello stato del partito soddisfacente nel complesso ma dove, accanto ad accertati fattori positivi di sviluppo, permangono debolezze, squilibri e ritardi. Una realtà, dunque, articolata, che esige riflessione e interventi di ordine politico e organizzativo. Ciò, del resto, è imposto dall'evolversi delle vicende del Paese: il partito risponde con decisione all'attacco reazionario, contribuendo alla formazione di un poderoso movimento unitario antifascista, cui ora si pongono urgenti problemi di continuità di azione e di sbocchi politici; nello stesso tempo il partito ha portato avanti la iniziativa sul terreno della lotta per le riforme che deve essere oggi sostenuta più ampiamente da una vasta azione di orientamento, di incontro con le masse e con l'intera opinione pubblica.

Grande rilievo rivestono, in tale contesto — ha sottolineato Di Paco — le elezioni di giugno alle quali il partito deve andare con ampio e urgente lavoro di rafforzamento delle sue strutture e della sua complessiva capacità di azione.

Perno di questo lavoro di rafforzamento è la sezione. Particolare attenzione è stata posta, nella relazione e nel dibattito, a tre questioni: le cellule e le sezioni nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche, il partito nel Mezzogiorno, la promozione e l'utilizzazione dei quadri dirigenti.

Sul primo di questi punti la riunione ha indicato la necessità non solo di operare un forte sviluppo della vita delle cellule e sezioni di fabbrica — come elemento decisivo della risposta alla controffensiva padronale e alla pressione continua tesa a spoliticizzare gruppi e settori della classe operaia — ma anche di assicurare la presenza delle nostre organizzazioni in ogni luogo di lavoro e una loro iniziativa che sappia, in ogni momento, collegarsi ai grandi temi della lotta per le riforme, per una nuova politica economica, per l'unità delle forze politiche democratiche.

In questo senso hanno portato il loro contributo alla discussione i compagni Guidi, Furia e Sabatini.

Per il Mezzogiorno — più esposto agli attacchi della destra non solo per la debolezza del tessuto democratico, ma anche certo in conseguenza di fatti positivi come l'avvento delle Regioni — il problema di fondo resta quello della inadeguatezza delle attuali strutture del partito per cui indispensabile appare una azione tesa al loro consolidamento e, in modo specifico, ad assicurare la presenza in ogni Comune di una sezione comunista. Su questo tema si sono soffermati i compagni Ambrogio e Valenza.

Sulla politica dei quadri, il compagno Cacciapuoti ha richiamato l'attenzione sulla necessità di utilizzare a pieno tutte le grandi energie che sono oggi disponibili nel partito.

Sulle esperienze compiute nel corso della campagna congressuale e sui problemi che si pongono al partito in alcune grandi regioni e città del paese sono intervenuti Ciofi, Quercioli, Galetti, Imbeni, Gallo, Niccoli.

Concludendo la discussione, il compagno Ugo Pecchioli ha affermato come rispetto a due anni fa, il partito abbia compiuto sostanziosi passi in avanti per quanto riguarda la unità attorno alla linea del XII Congresso e la sua capacità di iniziativa di massa. Tuttavia, ha ricordato Pecchioli, il giudizio va dato assumendo, come termine necessario di riferimento, la situazione attuale e la sua indubbia pericolosità. Di fronte ai pericoli di riflussi moderati, agli attacchi eversivi, ai tentativi di «blocchi d'ordine» e, anche, alla persistente attività di gruppi estremistici che portano acqua al mulino degli eversori, il partito deve consolidare e sviluppare al massimo la sua capacità di collegamento con le masse. Deve crescere quantitativamente e qualitativamente. Questo è il compito che le sezioni devono assolvere. Di fronte ad una crescita della volontà di partecipazione alla lotta sociale e politica che viene dalle masse è necessario che la sezione diventi davvero il punto centrale dello sviluppo del partito e della sua azione unitaria all'esterno. A questo elemento — ha detto Pecchioli — va ricondotta una coerente politica di quadri che eviti casualità, sprechi e schematismi e rivaluti pienamente il significato che noi diamo al rinnovamento. Il partito deve riuscire a utilizzare a fondo tutto il grande patrimonio di energie creative, di passione politica, di esperienza delle sue centinaia di migliaia di quadri, in una indispensabile saldatura tra generazioni diverse. I compiti del partito sono tanti e difficili. C'è un compito e una responsabilità per tutti. Abbiamo bisogno di portare avanti con coraggio forze nuove, espressioni dirette delle nuove generazioni e abbiamo bisogno di non perdere nulla dell'apporto dei quadri di provata esperienza.

Dopo aver affrontato i problemi del decentramento e in particolare del nuovo ruolo che devono assumere i Comitati regionali (per i quali è proposta la convocazione di una apposita riunione) Pecchioli ha concluso indicando per il tesseramento del Partito, l'obiettivo del raggiungimento degli iscritti dello scorso anno *prima dell'estate*, e un forte impegno di tutte le organizzazioni per la campagna del *tre miliardi* per la stampa comunista. Al termine della riunione, la V Commissione ha approvato un documento che verrà diffuso a tutte le sezioni.

Grande manifestazione unitaria del PCI, PSIUP e PSI

Bologna: 50 mila in corteo contro le violenze poliziesche

Otto dei giovani arrestati rimessi in libertà — Aggressione fascista in un liceo di Messina: feriti alcuni giovani della FGCI e la compagna Giorgina Arian Levi

BOLOGNA, 14

Una risposta possente alle violenze dei teppisti fascisti all'Università ed a quella delle forze della repressione che, manovrando ingenti reparti di polizia e di carabinieri, hanno trasformato il centro di Bologna in un terreno militare: cinquantamila lavoratori delle fabbriche, dei campi, giovani operai e studenti hanno sfilato stasera nella via dell'Indipendenza in una severa, democratica, ordinatissima manifestazione.

L'immensa folla, con centinaia di cartelli, striscioni, bandiere delle sezioni comuniste, socialiste e socialproletarie ha gremito piazza Maggiore, dove mercoledì sera si era abbattuta la violenza dei poliziotti. Hanno parlato i compagni Adamo Vecchi, Alfredo Giovanardi e Vincenzo Galetti, rispettivamente segretari delle federazioni bolognesi del PSIUP, del PSI e del PCI, che congiuntamente hanno rivolto un appello a consolidare l'unità di tutte le forze socialiste e democratiche in una azione che faccia fallire il disegno reazionario delle destre e imporre le riforme ed un profondo mutamento politico nel paese.

La protesta popolare ha intanto ottenuto un primo risultato: otto dei nove arrestati sono stati posti oggi in libertà provvisoria, dopo l'interrogatorio fatto loro in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica. Nel corso della manifestazione è stato chiesto con forza che giustizia sia resa completamente ai nove cittadini colpiti dall'azione poliziesca.

MESSINA, 14

Una grave aggressione fascista dinanzi al liceo scientifico «Sequenza» di Messina. Con spranghe di ferro i teppisti hanno ferito alcuni giovani della FGCI, di cui uno grave è stato ricoverato allo ospedale, e la compagna on.le Giorgina Arian Levi.

Alle 12,30 all'uscita degli studenti alcuni giovani comunisti stavano distribuendo un volantino annunciante una conferenza-dibattito sulla riforma della scuola, fissata per domenica mattina al cinema Metropol, quando improvvisamente sbucavano armati di bastoni un centinaio di giovani capeggiati dal famigerato Siracusano (già implicato nell'assalto alla Casa dello studente avvenuto nelle scorse settimane e nel pestaggio del commissario di PS, De Felice). Il Siracusano brandendo una spranga cominciava a picchiare. Con lui nell'aggressione si distinguevano altri notissimi teppisti messinesi, tra i quali sono stati riconosciuti Borgosano, Pasquale Cristiano e Luigi Pezzano.

«La gravità di questo ennesimo atto di violenza — ha dichiarato il compagno Giordano, segretario della Federazione del PCI di Messina — commesso da picchiatori fascisti ben noti alla PS per le aggressioni e le violenze di questi mesi è di una portata senza precedenti. La nostra delegazione ha avanzato all'autorità politica due precise richieste: la denuncia e l'arresto immediato dei responsabili della criminale aggressione; garanzia assoluta del normale svolgimento della campagna elettorale. Il PCI non si lascerà intimidire da nessuno e intende svolgere democraticamente tutta la propria azione politica ed elettorale».

La segreteria della Federazione di Messina, riunita d'urgenza, ha lanciato un appello a tutti i militanti per una generale mobilitazione

Altre proposte avanzate all'assemblea per perdere tempo

A ROMA LA DC CONTINUA A BLOCCARE L'ATTIVITÀ DELLA REGIONE LAZIALE

Nuovamente riproposto il centro sinistra, considerato irrealizzabile dalla stessa DC — Manovre per rinviare ogni decisione a dopo le elezioni — Mechelli vuole l'investitura senza presentare un programma — Ferrara: «Portate la gravissima responsabilità di aver immobilizzato l'istituto regionale»

La Democrazia cristiana porta sulle sue spalle la gravissima responsabilità di tenere la Regione in uno stato di perenne paralisi. Neppure ieri, dopo quasi 50 giorni di crisi, il Consiglio regionale è stato messo nella condizione di sbloccare la situazione. La DC, infatti, operando un'altra delle sue sfacciate marce indietro, si è presentata all'assemblea laziale proponendo nuovamente il fallito centrosinistra sapendo bene che la proposta cade nel vuoto. «La DC — ha detto il presidente dimissionario Mechelli — vuole riproporre in questa aula i termini di una collaborazione quadripartita».

Le affermazioni di Mechelli, ribadite poi dal capogruppo dc Santini, non hanno fatto altro che riaprire nuovamente il discorso sul centrosinistra, considerato già chiuso dalla stessa DC nella seduta di otto giorni fa. Questa altalena e questi continui ripensamenti non fanno altro che tenere bloccata l'attività della Regione, costringendola a dover subire una paralisi fino alle elezioni del 13 giugno. Del resto l'obiettivo della DC di rinviare ogni decisione a dopo la consultazione elettorale amministrativa è stato confermato dalla proposta avanzata da Mechelli di procedere per il momento solo alla elezione di un presidente della Regione. Questo presidente, che poi dovrà essere lo stesso Mechelli, avrà il compito di aprire una specie di consultazione nell'ambito del centrosinistra per mettere in piedi la giunta.

La volontà della DC di bloccare ogni attività è stata confermata anche dal fatto che Mechelli, proponendo indirettamente la sua autocandidatura, non ha detto una sola parola sul programma che intende attuare, chiedendo in pratica dei «voti al buio». L'ex presidente ha preso posizione solo contro la decisione adottata dal ministero dei LL.PP. di dare la priorità al raddoppio della via Pontina, definendola in contrasto con le linee di sviluppo indicate dal CRPE.

Il gravissimo atteggiamento della DC è stato duramente condannato dal compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI. Le proposte avanzate da Mechelli a nome della DC — ha detto — non fanno fare un solo passo avanti alla crisi. Che senso ha riproporre la formula di centrosinistra quando si è ormai visto che questa soluzione non è assolutamente realizzabile? E' evidente la manovra di perdere altro tempo prezioso — ha proseguito Ferrara. — La DC afferma di voler consultare partiti e sindacati, ma poi non fa altro che rimettere in ballottaggio il defunto quadripartito. Questa formula è fallita in partenza, ma le formule — ha detto ancora il capogruppo comunista — costituiscono un fatto secondario subalterno rispetto alla realizzazione pratica di un programma sufficientemente valido.

Nel dibattito, che è durato tutta la mattina e buona parte del pomeriggio, era intervenuto anche il capogruppo socialista Dell'Unto. Egli ha riconfermato la indisponibilità del PSI per un centrosinistra organico, annunciando nello stesso tempo una «benevola attesa dei socialisti in rapporto ai contenuti programmatici che saranno presentati da Mechelli». Contro una soluzione monocolore della crisi si erano pronunciati il socialdemocratico Galluppi e il repubblicano Di Bartolomei.

Chiuso il dibattito si è poi passati alla elezione del presidente della Regione. I tre scrutini hanno dato tutti una fumata nera, essendo mancata la maggioranza assoluta a uno dei candidati (26 voti), come stabilisce il regolamento. Nel primo scrutinio (presenti 42 consiglieri) Mechelli ha riportato 15 voti, il compagno Maurizio Ferrara 13; 10 le schede bianche e 4 voti al candidato missino; nella seconda votazione il numero dei presenti è aumentato: 45. Fra l'altro sono entrati in aula altri 2 dc; nonostante questo Mechelli ha ottenuto 16 voti (un consigliere del suo gruppo non l'ha quindi votato), il compagno Ferrara 13 voti; altri suffragi sono stati seminati fra i gruppi della destra, mentre le schede bianche sono state 8. Nella votazione di ballottaggio Mechelli ha continuato a raccogliere solo 16 voti; 13 sono andati al compagno Ferrara; 12 le schede bianche e 5 le nulle.

La votazione sarà ripetuta questa mattina.

Costituito il sindacato unitario dei piloti

Un gruppo di piloti uscito dall'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile) — di cui non potevano più condividere la politica di tipo settoriale e corporativo — ha costituito, in data 4 maggio 1971, il Sindacato italiano piloti aviazione civile aderente in modo congiunto alle Federazioni gente dell'aria CGIL-UIL.

Il SIPAC CGIL-UIL intende contribuire alla risoluzione dei problemi riguardanti la categoria e relativi alla politica delle riforme del settore dei trasporti e dell'aviazione civile e auspica una rapida risoluzione del processo evolutivo di unificazione dei piloti aderenti alle tre Confederazioni.

Proposta di Galluzzi alla Commissione di vigilanza

IL PCI SOLLECITA IL CONFRONTO ALLA TV SULL'AGRICOLTURA

Il compagno Longo aveva indicato al presidente della Confagricoltura, tra i temi di un dibattito pubblico, il superamento dei contratti agrari, della colonia e della mezzadria e difesa della piccola proprietà contadina

Il compagno Carlo Galluzzi ha inviato ieri al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle diffusioni radiotelevisive questa lettera: «Caro presidente, come certamente ti è noto, l'on. Longo, rispondendo affermativamente ad un invito rivoltogli giorni or sono dal presidente della Confagricoltura dottor Diana per un confronto delle rispettive posizioni sui problemi posti dalla politica delle riforme, sottolineava l'opportunità che tale obiettivo avesse — data l'importanza dell'argomento — un carattere pubblico.

«In modo preciso, l'on. Longo proponeva quali temi di confronto, non soltanto i problemi generali posti da una azione riformatrice in agricoltura, ma anche il valore per molti aspetti decisivo, del superamento dei contratti agrari, della colonia e mezzadria e, in tale contesto, la questione di una effettiva difesa della piccola proprietà».

«Il dottor Diana accettava le proposte formulate dall'on. Longo, dichiarandosi da parte sua d'accordo per compiere un passo presso la RAI-TV perché tale confronto possa realizzarsi in una trasmissione televisiva».

«Trattandosi di problemi che coinvolgono gli interessi di tutti i lavoratori italiani, ti sarei grato se volessi porre la questione in sede di comitato esecutivo della commissione di vigilanza, in modo che possa essere affrontata e risolta nel quadro delle norme unanimemente concordate dalla commissione stessa».

Votato il decreto al Senato

Sugli accendini una tassa quasi pari al loro prezzo

Una nuova pesante tassazione per gli accendini di ogni tipo entrerà in vigore a partire dal 21 giugno prossimo. Lo stabilisce il decreto governativo che il Senato ha convertito in legge ieri, e che dovrà ora essere approvato dalla Camera. Le nuove imposte di fabbricazione sugli accendini e sui relativi pezzi di ricambio fissate dalla legge sono, in certi casi, addirittura superiori al loro attuale prezzo di vendita: 300 lire per gli accendini delle auto; 400 lire per gli accendini non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile (quelli che, attualmente, sono in vendita a meno di 500 lire); 1000 lire per tutti gli altri tipi; 200 lire per ogni pezzo di ricambio. Per gli accendini domestici, anche per quelli incorporati nelle cucine, il decreto prevedeva un'imposta di 300 lire, che è stata per ora sospesa e rinviata

Il decreto, emanato con il pretesto di eliminare alcune norme incostituzionali e di aumentare il gettito fiscale, non avrà, in realtà, altro risultato se non quello di scoraggiare la fabbricazione degli accendini, ad esclusivo vantaggio della SAFFA, il grande monopolio per la fabbricazione dei fiammiferi; mentre il maggior gettito di imposte sarà, secondo le previsioni, assorbito per la massima parte dalle operazioni di esazione. Per questo motivo comunisti e PSIUP hanno espresso voto contrario al provvedimento, motivandolo rispettivamente con gli interventi dei compagni Cerri e Masciale. Le stesse ragioni di critica al decreto sono state sostenute dal socialista Banfi.

Sempre ieri mattina il Senato ha convertito in legge il decreto che modifica le norme relative ai ricorsi dei lavoratori in materia di prestazioni dell'INPS, e quello sui provvedimenti per riparare i danni causati alla città di Reggio Calabria dalla rivolta per il capoluogo.

Si tratta di una misura addirittura penosa per la sua limitatezza e per il suo carattere dilatorio, come ha affermato, per i comunisti, il compagno Argiroffi. Il decreto infatti, di fronte al dramma della arretratezza e della miseria di Reggio Calabria, esasperato da mesi e mesi di paralisi produttiva, si limita a prevedere la sospensione dei termini e delle scadenze dei vaglia cambiari, delle cambiali, e delle procedure esecutive per quanto riguarda le vendite coatte. Nessun serio aiuto è previsto per i lavoratori rimasti a lungo senza occupazione a causa dei disordini; nè, tanto meno, alcun discorso serio risulta avviato sui problemi di fondo della città.

Ciò che è oggi necessario — ha concluso il compagno Argiroffi, dopo aver annunciato che tuttavia i comunisti non avrebbero votato contro il provvedimento, per non ritardare ulteriormente anche le modestissime facilitazioni che esso prevede — è di favorire il funzionamento degli organismi elettivi della regione, affinchè la vita democratica riprenda vigore e possano essere sconfitte quelle forze reazionarie che sono state sempre le responsabili della arretratezza di Reggio e di tutta la Calabria. Il gruppo del PSIUP ha espresso la sua insoddisfazione per il provvedimento con l'intervento del compagno Pellicanò.

I comizi del Partito

Centinaia di comizi elettorali si svolgeranno oggi e domani. Segnaliamo i più importanti.

OGGI

Noto: Bufalini; Roma - Frentani: Galluzzi; Roma - Prima Porta: Ingrao, Vetere, Grieco; Bagheria: Macaluso; Bari: Natta; Roma - Monterotondo: Napolitano; Massafra (Taranto): Reichlin; Niscemi: Colajanni; Monreale: De Pasquale; Sestri Ponente: D'Alema; Trabia (Palermo): La Torre; Vico del Gargano: Mascolo; Serra Capriola: Magno; Roma - Garbatella: Petroselli e Gregoretti; Maltinata (Foggia): Papa; S. Paolo Civitate: Panico; Siculiana: M. Russo; Margherita (Foggia): Specchio.

DOMANI

Palazzolo: Bufalini; Porto Empedocle: Macaluso; Roma - Gordiani: G. C. Pajetta; Licata: Occhetto; Palma Montechiaro: Occhetto; Sava (Taranto): Reichlin; Bari: Seroni; Bovino (Foggia): Carmeno; Delia: Carli; Mussomeli: Colajanni; Roseto V. (Foggia): Carucci; Lucera: Di Gioia, Papa; Catania: De Pasquale; Ortanova (Foggia): B. Di Vittorio; Colleferro: M. Ferrara; Nicosia: Figurelli; Vallelunga (Caltanissetta): Granata; Salemi: Giacalone; Mazara Del Vallo: Giacalone; S. Giuseppe Jato: La Torre; Roma Primavalle: Petroselli; Roma - Rustica: Perna; Campobello di Licata: M. Russo; Piedimonte: Rindone; Biancavilla: Rindone; Roma - N. Alessandrina: Rodano; San Giovanni Rotondo: Sanmicandro; Roma - Monte Mario: Vetere.

LUNEDI'

Trepuzzi (Lecce): Reichlin; Genova: Vespignani.

MARTEDII

Portoferraio: Conte.

MERCOLEDII

Catania: Cavina; Ascoli Piceno: Fanti.

GIOVEDII

Messina: Minucci; Genova-S. Gottardo: Natta; Palermo: G. C. Pajetta; Avezzano: Terracini.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 18 e alla seduta antimeridiana di mercoledì 19 maggio.